La minoranza raccoglie 100 firme contro Trentin e chiede il voto segreto

Si spacca il congresso della Cgil

Per la prima volta in corsa due liste
Bertinotti: un sindacato d'attacco

RIMINI
DAL NOSTRO INVIATO

Il congresso della Cgil potrebbe sfasciarsi. E' una eventualità che aleggia nell'aria e che voci insistenti di corridoio tendono ad ingigantire. Potrebbe accadere di tutto, persino che Bruno Trentin si dimetta (cioè, più correttamente, non accetti di ricandidarsi a leader della Cgil).

Nella sua relazione di mercoledì, Trentin aveva chiesto che il nuovo comitato centrale venisse eletto con voto palese su una lista bloccata. Ciò per evitare che, per la prima volta, la Cgil si spaccasse in due liste: una di maggioranza (Trentin-Del Turco) e una di minoranza (Bertinotti, con il 15%). Il leader Cgil garantiva a Bertinotti di portare in segreteria rappresentanti di «Essere sindacato» e gli assicurava anche il diritto al dissenso, a condizione che non si esprimesse pubblicamente dopo una decisione in segreteria.

Si trattava di una «mano tesa» che Bertinotti sembrava aver raccolto. Ma ieri è partita una raccolta di firme (pare che siano già 100, mentre a termini di statuto ne basterebbero 56) per chiedere il voto segreto. Tra i firmatari ci sarebbero anche esponenti della maggioranza.

E poiché non si può votare segretamente su una lista bloccata, diventerebbe necessario (a meno di acrobazie procedurali) presentare due liste: una di maggioranza e l'altra di minoranza. Per la Cgil sarebbe la prima volta e Trentin rifiuta che vada all'esterno l'immagine di una Cgil spaccata. La giornata decisiva dovrebbe esser quella di oggi: il programma recita: «Ore 15 relazione commissione elettorale».

Ma perché uomini della maggioranza dovrebbero mettere in difficoltà il loro leader? La spiegazione prevalente risiederebbe nel dissenso sulla scelta di alcuni uomini per il rinnovo della segreteria.

A tarda sera Trentin, interpellato dall'Ansa, ha dichiarato: «Bisogna tener conto che il rischio del voto segreto, quando bastano 56 persone su 1200 delegati per realizzarlo, non consente interpretazioni sulla volontà del congresso; può essere benissimo che una piccola minoranza imponga al congresso (queste sono le leggi dello statuto) il voto segreto. Di questi si dovrà evidentemente tener conto, dato che non si possono cambiare le regole della democrazia nel momento in cui si procede alla loro applicazione. Io, però, non credo che si possa assolutamente attribuire a questa minoranza una qualche rappresentanza politica degli umori prevalenti, o anche minoritari, di questo congresso. Certo possono nascondersi dietro a questa esigua minoranza, se si manifesterà, giochi non tanto trasparenti».

Il segretario smentisce le voci di dimissioni «Ma questi oppositori chi mai rappresentano?»

Trentin ha smentito le ipotesi di dimissioni, ma ha aggiunto: «Certo nascerebbero dei problemi, che per ora non sono all'ordine del giorno, per molti di noi se si dovesse andare alla presentazione di liste separate. Questo è un altro discorso».

Eppure la giornata congressuale era cominciata sotto buoni auspici. Il segretario generale aggiunto della Cisl internazionale (l'organizzazione che raggruppa 148 sindacati di Paesi democratici dei cinque continenti) Enzo Friso, ha annunciato che la domanda di affiliazione della Cgil sarà certamente accolta e che la Cgil potrà partecipare al congresso mondiale previsto a Caracas per marzo dell'anno prossimo. La condizione per l'affiliazione è che la Cisl e la Uil italiane diano il loro consenso, che non viene minimamente messo in dubbio.

L'atmosfera si è poi guastata con l'intervento del leader della Cisl, Sergio D'Antoni. Con toni vellutati ma inequivocabili ha detto «no» all'ipotesi di sindacato come laboratorio dell'unità a sinistra. Per mettere pesantemente il piede sul freno ha usato una tecnica morotea. Ha elencato le cose che si possono fare (sottintendendo che quelle omesse è meglio non farle): «Siamo interessati all'alternanza - ha affermato - però il sindacato deve fare uno sforzo di autonomia superando la concezione di governo amico o di relazioni privilegiate con i partiti».

La Cisl è disponibile per proseguire e consolidare gli esperimenti di unità d'azione e per le rappresentanze sindacali unitarie di fabbrica, ma è contraria al riconoscimento per legge di queste strutture (favorevoli, invece, la Cgil e lo stesso Occhetto). D'Antoni, al pari di Trentin e di Benvenuto, non ha dubbi «sull'esigenza di proseguire la mobilitazione dei lavoratori per conseguire la giustizia sociale».

A Benvenuto, leader della Uil, il sindacato come laboratorio della sinistra piacerebbe. Però il no della Cisl crea un ostacolo insormontabile: la Uil non accetterebbe mai di confluire nella Cgil, lasciando fuori la Cisl.

Uno degli interventi di rilievo sindacale è stato quello del capo della minoranza di «Essere sindacato», Fausto Bertinotti. Ha tenuto la tribuna a lungo, seguito dalla gente, perché è un ragionatore affascinante. Però sembra che Lama (che lo ascoltava attentamente, aggrappato alla pipa spenta perché è rigorosamente vietato fumare in sala) abbia esclamato più volte: «Ma questo è luddismo».

Nel pomeriggio ha parlato, tra gli altri, il segretario confederale Pizzinato presentatore di decine di emendamenti relativi all'autonomia, alla contrattazione e alla democrazia sindacale.

Sergio Devecchi

Nella foto grande (da sinistra): Giuliano Amato, Fabio Mussi e Achille Occhetto
Qui a fianco Bruno Trentin

Amato: col pds, ma soltanto in un'Arca di Noè riformista

RIMINI
DAL NOSTRO INVIATO

Il professor Amato va al microfono all'ora di pranzo e ai delegati della Cgil spiega i prodigi del mercato, spiega che quell'«Arca di Noè» della sinistra italiana entrerà nel porto del governo soltanto quando sarà tutta «riformista» e in mezz'ora esatta il dottor sottile del socialismo italiano conquista la platea. Eppure, Giuliano Amato parla difficile, fitto fitto. Parla del «mercantilismo della vecchia monarchia francese», parla dei «monaci medievali» che consideravano «peccato» il profitto. Ma alla fine il vicesegretario socialista parla anche al cuore del congresso e rivolto ai quadri comunisti della Cgil, dice: «Il comunismo ha fallito, ma voi non avete perso, perché avete contribuito al progresso dei lavoratori italiani».

Scroscia caldo l'applauso e, sull'onda, il professore lascia il congresso con una chiusa ad effetto: «C'è un magnifico lavoro di sponda tra sinistra e sindacato riformista. Siate ottimisti: oggi possiamo costruire una sinistra capace di governare e non soltanto di splendide manifestazioni. E' un destino che vale la pena vivere. Vi chiedo qualche ora di lavoro ancora».

E subito dopo gli risponde, con un pizzico di ironia Occhetto: «Dopo averti sentito, ho rimesso le lancette dell'orologio. Conteremo le ore e i minuti che ci separano da questa prospettiva». E, alludendo a certi passaggi di Amato: «Se un osservatore europeo arrivasse in Italia non saprebbe distinguere partiti di governo e di opposizione».

Ma sono soltanto due battute a braccio, perché Occhetto dalla tribuna della Cgil pronuncia uno dei discorsi più unitari della sua carriera di segretario. Parla di «opposizione riformista alla Finanziaria», lancia al psi «una grande sfida unitaria» senza «fanatismi di setta», auspica un sindacato «non solo autonomo, ma indipendente» e, con l'ennesima rottura con la tradizione del pci, annuncia: «Nostro punto di riferimento non è questa o quella componente della Cgil. E' l'insieme della Cgil. E' l'insieme del movimento sindacale».

Dunque, a Rimini non c'è stato l'atteso duetto Craxi-Occhetto per la ritrosia del segretario socialista agli abbracci plateali, ma il dodicesimo congresso della Cgil passerà lo stesso alla storia. Per la prima volta i segretari e i vicesegretari dei due partiti della sinistra italiana sono saliti sul palco e hanno pronunciato vibranti discorsi unitari. Con una novità: Achille Occhetto e Giuliano Amato hanno tratteggiato, a pochi minuti di distanza l'uno dall'altro, un abbozzo di programma comune.

Amato ha spiegato che il futuro non si può costruire «cancellando gli Anni '80», anni che hanno fatto conoscere «i guasti gravissimi del mercato lasciato a se stesso», con la «concentrazione delle ricchezze» e con la dilatazione delle «ricchezze finanziarie». Ma il mercato è anche progresso, «produce ricchezza e sviluppo e su questo è caduto il comunismo».

Occhetto gli ha risposto illustrando un programma in otto punti, che prevede, tra l'altro, una riforma elettorale che favorisca l'alternanza e le riforme di cui la sinistra parla da anni: fisco, pubblica amministazione, pensioni. Su un altro punto psi e pds stanno marciando a ritmo serrato: a sinistra è sbocciata di nuovo la tentazione di un sindacato unitario, quella che negli Anni Settanta si chiamava «unità organica». Piace al psi (che pensa all'unità socialista), ma ieri anche Occhetto è stato molto esplicito: «L'unità sindacale non è un'opzione, è un'imprescindibile necessità».

Nella giornata del minuetto a sinistra, la sua razione di applausi è riuscito a strapparla anche Franco Marini, già segretario della Cisl e ora ministro del Lavoro. Tenendosi miracolosamente in bilico tra il vecchio e il nuovo mestiere, il ministro Marini è riuscito quasi a fare l'elogio dello sciopero generale proclamato dai sindacati contro il governo: «Lo sciopero - ha detto Marini - ha dimostrato la tenuta del sindacalismo confederale e questo è un bene per il Paese». Una capacità tutta democristiana quella di stare al governo e di assorbire lo sciopero, vero ministro? Marini sorride e ci scherza su: «Queste cose non te le insegna nessuno, bisogna saperle fare».

Fabio Martini

Non mancare all'appuntamento di domenica 27 ottobre

La Chiesa aiuta. Aiuta la Chiesa.

Domenica prossima si terrà, in tutte le parrocchie italiane, la giornata di sensibilizzazione e di promozione delle **offerte deducibili** per il sostentamento del clero.

In Italia circa 40.000 sacerdoti, nelle parrocchie e nelle diocesi, quotidianamente annunciano il Vangelo e sostengono in modo concreto i poveri, gli ammalati, gli anziani in difficoltà, i disabili, le comunità per ex-tossicodipendenti e tutti gli emarginati.

Per continuare a svolgere questa opera, i sacerdoti hanno bisogno della tua solidarietà.

Aiutali con un'offerta deducibile! Lo Stato italiano, riconoscendo l'importanza dell'attività svolta dalla Chiesa, ti consente di dedurre la tua offerta dal reddito imponibile Irpef fino a un massimo di 2 milioni annui (art. 46 Legge n. 222 del 1985).

ATTENZIONE
Non confondere le offerte deducibili con l'otto per mille

Otto per mille: con una firma nell'apposito spazio della dichiarazione dei redditi, puoi far destinare alla Chiesa, senza alcuna spesa da parte tua, l'otto per mille del gettito nazionale complessivo Irpef. Non è una tassa in più e non ti costa nulla.

Offerte deducibili: sono contributi personali e concreti che testimoniano la tua partecipazione all'opera della Chiesa. Infatti, come sai, le necessità per le attività pastorali e la carità sono tante e i mezzi non bastano mai. Ecco perché oltre a una semplice firma, ti chiediamo anche il tuo personale contributo economico.

CEI
Conferenza Episcopale Italiana
Promozione del sostegno economico alla Chiesa

Le offerte possono essere fatte:

- **presso tutti gli uffici postali, sul conto corrente n. 57803009 intestato all'Istituto centrale sostentamento clero, via Aurelia 481, Roma.** Se vuoi, puoi utilizzare gli appositi bollettini di conto corrente già intestati che saranno distribuiti in tutte le parrocchie da domenica 27 ottobre e che troverai anche negli uffici postali;
- direttamente all'Istituto sostentamento clero della tua diocesi;
- effettuando un versamento diretto o un bonifico su uno dei conti correnti bancari che trovi indicati qui sotto.

Se desideri ulteriori informazioni puoi telefonare al n. 06/66.29.588

BANCA AGRICOLA MANTOVANA Sede di Mantova - conto n. 300000
BANCA ANTONIANA Sede di Padova - conto n. 28000/K
BANCA COMMERCIALE ITALIANA Sede di Roma - conto n. 16.000/01/62
BANCA CREDITO AGRARIO BRESCIANO Sede di Brescia - conto n. 48000
BANCA C. STEINHAUSLIN Sede di Firenze - conto n. 28700/28
BANCA DEL FRIULI Sede di Udine - conto n. 15600
BANCA DEL MONTE DI BOLOGNA E RAVENNA - Sede di Bologna - conto n. 40360/65
BANCA DEL MONTE E CASSA DI RISPARMIO FAENZA - Sede di Faenza - conto n. 10366
BANCA DI PIACENZA Sede Centrale - conto n. 123341
BANCA DI TRENTO E BOLZANO Sede di Trento - conto n. 10/717522/49
BANCA DI VALLE CAMONICA Sede di Breno - conto n. 8000
BANCA INDUSTRIALE GALLARATESE Sede di Gallarate - conto n. 09/72961/51
BANCA LOMBARDA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI - Sede Centrale - conto n. 30/13000/01
BANCA MERCANTILE ITALIANA Sede di Firenze - conto n. 1000/26
BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA Filiale di Roma - conto n. 48000/U
BANCA NAZIONALE DEL LAVORO Filiale di Roma - conto n. 62600
BANCA POPOLARE DELL'EMILIA Sede di Modena - conto n. 446275/08
BANCA POPOLARE DI ANCONA Filiale n. 4 di Roma - conto n. 1430/00
BANCA POPOLARE DI ASOLO E MONTEBELLUNA - Dir. Gen. - conto n. 500100
BANCA POPOLARE DI BERGAMO Sede di Roma - conto n. 6000
BANCA POPOLARE DI BRESCIA Sede di Brescia - conto n. 52944
BANCA POPOLARE DI CREMA Sede di Crema - conto n. 30242/08
BANCA POPOLARE DI CREMONA Agenzia n. 1 di Cremona - conto n. 7363/00
BANCA POPOLARE DI CROTONE Sede di Crotone - conto n. 200092
BANCA POPOLARE DI INTRA Sede di Intra - conto n. 1867030
BANCA POPOLARE DI LECCO Sede di Roma - conto n. 420000/G
BANCA POPOLARE DI LODI Sede di Lodi - conto n. 36638/62
BANCA POPOLARE DI LUINO E DI VARESE - Sede di Varese - conto n. 18300/64
BANCA POPOLARE DI MILANO Sede di Roma - conto n. 44444
BANCA POPOLARE DI NOVARA Sede di Roma - conto n. 6391
BANCA POPOLARE DI SAN FELICE SUL PANARO - Sede Centrale - conto n. 102950
BANCA POPOLARE DI SONDRIO Sede di Sondrio - conto n. 2468/45
BANCA POPOLARE DI VERONA Sede di Verona - conto n. 156000
BANCA POPOLARE SUD PUGLIA Sede di Matino - conto n. 1176/91
BANCA PROVINCIALE LOMBARDA Sede di Roma - conto n. 120000
BANCA SAN PAOLO DI BRESCIA Sede di Brescia - conto n. 800/30001
BANCA SELLA Sede di Biella - conto n. 28-00-863-518-570
BANCA TOSCANA Sede di Firenze - conto n. 25999/01
BANCO AMBROSIANO VENETO Filiale "A" di Roma - conto n. 4200021
BANCO DI NAPOLI Sede di Roma - conto n. 28220978
BANCO DI ROMA Agenzia 4 di Roma - conto n. 6131
BANCO DI SANTO SPIRITO Sede di Roma - conto n. 500025
BANCO DI SARDEGNA Sede di Roma - conto n. 17000
BANCO DI SICILIA Filiale di Roma - conto n. 00021563
BANCO LARIANO Sede di Roma - conto n. 346440 0.401
BANCO SAN GEMINIANO E SAN PROSPERO - Sede di Modena - conto n. 15600
BANCO SAN MARCO Sede di Venezia - conto n. 54000/1
CASSA CENTRALE DELLE CASSE RURALI TRENTINE Sede Centrale - conto n. 10/61700
CASSA CENTRALE DI RISPARMIO V.E. PER LE PROVINCE SICILIANE Filiale di Roma - conto n. 9328410
CASSA DI RISPARMIO DELLA PROVINCIA DI VITERBO - Sede di Viterbo - conto n. 10/65000
CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE - Sede di Roma - conto n. 19000/1
CASSA DI RISPARMIO DI BIELLA Sede Centrale - conto n. 505024
CASSA DI RISPARMIO DI CALABRIA E DI LUCANIA - Sede di Roma - conto n. 51/1397/74
CASSA DI RISPARMIO DI CARRARA Sede Centrale - conto n. 000104828
CASSA DI RISPARMIO DI CITTA' DI CASTELLO - Sede Centrale - conto n. 55144
CASSA DI RISPARMIO DI CUNEO Sede Centrale - conto n. 240/100.01.15
CASSA DI RISPARMIO DI FIRENZE Sede di Firenze - conto n. 87200/00
CASSA DI RISPARMIO DI FOSSANO Sede Centrale - conto n. 10186/1/1
CASSA DI RISPARMIO DI GENOVA E IMPERIA - Sede di Genova - conto n. 50500/00
CASSA DI RISPARMIO DI IESI Filiale di Roma - conto n. 78/64
CASSA DI RISPARMIO DI MODENA Filiale "B" di Roma - conto n. 31700/78
CASSA DI RISPARMIO DI PADOVA E ROVIGO - Sede Centrale - conto n. 8924811
CASSA DI RISPARMIO DI PARMA Sede di Parma - conto n. 8428791
CASSA DI RISPARMIO DI PERUGIA Sede di Perugia - conto n. 201000
CASSA DI RISPARMIO DI PIACENZA E VIGEVANO - Agenzia B di Pc - conto n. 909067
CASSA DI RISPARMIO DI PISTOIA E PESCIA - Sede di Pistoia - conto n. 22040/4701
CASSA DI RISPARMIO DI PRATO Sede di Prato - conto n. 87000/67
CASSA DI RISPARMIO DI RIETI Sede Centrale di Rieti - conto n. 3021000
CASSA DI RISPARMIO DI S. MINIATO Filiale di San Miniato - conto n. 70.01720V
CASSA DI RISPARMIO DI SPOLETO Sede Centrale - conto n. 10.000
CASSA DI RISPARMIO DI TORINO Sede di Roma - conto n. 1647300/46
CASSA DI RISPARMIO DI TRENTO E ROVERETO - Sede di Trento - conto n. 731971
CASSA DI RISPARMIO DI VERONA VICENZA-BELLUNO E ANCONA Filiale clienti nazionali - conto n. 129534
CASSA DI RISPARMIO IN BOLOGNA Filiale Roma - conto n. 29595
CREDITO BERGAMASCO Sede di Bergamo - conto n. 33000
CREDITO COMMERCIALE Sede di Milano - conto n. 27/31206
CREDITO EMILIANO Sede di Reggio E. - conto n. 00/10/41690/5
CREDITO ITALIANO Sede di Roma - conto n. 20000/00
CREDITO LOMBARDO Sede Centrale - conto n. 19700/9
CREDITO ROMAGNOLO Sede di Roma - conto n. 96100
CREDITO VALTELLINESE Sede di Roma - conto n. 24000
ISTITUTO BANCARIO ITALIANO Sede di Roma - conto n. 60-15029
ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO - Sede di Roma - c.o n. 502400
MONTE DEI PASCHI DI SIENA Sede di Roma - conto n. 45555.18